



Politeama Rossetti: il "teatro con le stelle" affollato in occasione di uno spettacolo. Nella foto piccola qui sotto, il presidente dello Stabile Francesco Peroni

di Paola Bolis

Improvvisa e inattesa, la cancellazione de "L'altra metà del cielo" è stata la scelta più eclatante che il consiglio di amministrazione del Rossetti ha dovuto compiere. Ma la soppressione dello spettacolo del Corpo di ballo della Scala è solo uno dei tasselli di un lavoro rilevante e certosino che lo Stabile di prosa del Fvg ha effettuato in quest'ultimo periodo, passando sotto la lente di ingrandimento entrate e - soprattutto - uscite con l'obiettivo di tenere l'equilibrio economico e guardare senza troppi patemi alla programmazione futura. Un lavoro che basta qualche numero a evidenziare. Nel 2010 il bilancio si era attestato su circa 8 milioni e 800mila euro. Il 2012 ha registrato 6 milioni 858mila euro. Per il 2013 il bilancio di previsione approvato dal consiglio di amministrazione (sarà sottoposto lunedì all'assemblea dei soci) dice di un pareggio a 5 milioni 740mila euro. Un ridimensionamento di oltre un milione, dopo il calo di pubblico registrato nella stagione 2011-2012, il rosso - rispettivamente di circa 200 mila e 300 mila euro - degli esercizi 2010 e 2011 e infine il taglio subito dalla Regione.

Oggi il Rossetti, presieduto da Francesco Peroni, deve fronteggiare il ridimensionamento dei fondi regionali uscito dall'ultima finanziaria: per il 2013 - a oggi, perché un qualcosa di più infine dovrebbe spuntare - arriveranno 788mila euro a fronte dei 985mila euro del 2012. Dal Fondo unico per lo spettacolo, che

Rossetti, il bilancio 2013 si "restringe" di un milione

Approvato dal cda dopo la riduzione dei contributi regionali, il documento prevede il pareggio su 5 milioni 740mila euro. "Aggiustamenti" al cartellone

UDINE, IN PICCHIATA GLI ABBONATI DI PROSA

E il teatro Giovanni da Udine non naviga in buone acque. Prima della scadenza del contratto prevista per fine 2012 il sovrintendente e direttore artistico per la prosa Cesare Lievi se ne è andato sbattendo la porta a seguito dell'intensificarsi di polemiche, critiche, attacchi da parte dei consiglieri nominati da Regione e Provincia (enti governati dal centrodestra). Ieri in un'intervista al Messaggero Veneto il presidente della Fondazione Tarcisio Mizzau ha annunciato l'elezione della nuova guida del teatro entro

nel 2012 ha destinato allo Stabile poco più di un milione, è stata prevista una cifra immutata. Ancora, elenca il direttore amministrativo del teatro Maura Catalan, il contributo del Comune è stato previsto prudenzialmente in 500mila euro (l'anno scorso si era arrivati a 600mila). La Fondazione CRTrieste dai

febbraio. Ma ha anche denunciato «un calo troppo drastico di spettatori» nella stagione di prosa 2012-2013, con «606 abbonamenti persi, tale da costringere il cda a non rinnovare al regista l'invito a restare». Come recuperare la disaffezione del pubblico? «Cercheremo di individuare la strategia più idonea, al momento sicuramente difficile» da delineare, ha risposto Mizzau toccando anche il tema dei finanziamenti minori: «Nel 2013 dovremo fare a meno di qualcosa di più di 400mila euro. Tocca fare i salti mortali».

100mila euro del 2012 è scesa ai 65mila per il 2013. La Provincia solitamente stanziava fondi non fissi, ma su progetti specifici. L'ossigeno del Fondo Trieste è ormai un ricordo.

Lo Stabile - dichiara il direttore Antonio Calenda - «ha dovuto apportare aggiustamenti al piano di programmazione e produ-



GLI INDIRIZZI DA PERSEGUIRE
Peroni: qualità unita a una rigorosa sostenibilità economica

ospite, non in coproduzione come previsto, "Il mio nome è Nettuno" di Pietro Spirito. Altri risparmi deriveranno dalla riduzione di repliche di alcuni titoli: è il caso di "Fiona" di Mauro Covacich e di "La melodia del corvo" di Pino Roveredo, da "spalmare" su due e non più tre settimane. E poi ancora tagli, sforbiciate qua e là su ogni voce di spese possibile.

«Il bilancio - dice Peroni - è stato riconsiderato alla radice nell'ottica di un rigoroso equilibrio secondo la linea che il cda, anche su mio impulso, si è dato: orientare con fermo rigore ogni scelta, mantenendo la qualità culturale già tradizionalmente alta ma rispondendo a criteri di sostenibilità economica: il teatro esce da un periodo difficile di passività. Il pareggio raggiunto nel 2012 - aggiunge Peroni - è un segnale di risalita importante in un momento di tagli: il teatro sta correggendo la rotta». E l'emorragia di pubblico si è fermata: affiorano segnali di ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO CON GADI PIPERNO

«Un medico ebreo non può praticare l'aborto»

Bioetica e religione ebraica: no all'utero in affitto, dibattito aperto sui trapianti di cuore

Aborto, utero in affitto, trapianto di cuore. L'evoluzione della scienza medica comporta il sorgere di complesse problematiche di bioetica con le quali tutte le culture e le religioni prima o poi devono confrontarsi. Quelle ebraiche stanno approfondendo questi e altri argomenti che rientrano nell'ambito delle questioni morali collegate alla ricerca biologica e alla medicina. Una testimonianza dello sforzo che la cultura e la religione ebraiche stanno facendo per alimentare la discussione in materia, in modo da delineare le regole che devono disciplinare il

comportamento degli ebrei in determinati casi, l'ha data ieri Gadi Piperno, coordinatore delle attività per gli ebrei lontani del Dipartimento educazione e cultura dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

Parlando nel corso di un incontro organizzato dall'Associazione donne ebrei d'Italia, Piperno ha definito alcuni concetti, spiegando comunque in via preliminare che «le risposte non sono ancora complete e non sempre omogenee. Dipende - ha spiegato - dai singoli temi. La Torah è un documento che non poteva prevedere situazioni

frutto dell'evolversi del tempo, ma fornisce ugualmente i principi ai quali ispirarsi per decidere».

Sull'aborto Piperno è stato preciso: «Per la legge ebraica l'aborto non si deve praticare, se non nei casi di concreto pericolo per la salute della madre. Per fare un esempio - ha aggiunto - un medico anestesista ebreo non deve collaborare con uno staff medico che si appresta a praticare un aborto». Altrettanto preciso Piperno lo è stato sul tema dell'utero in affitto. «La religione ebraica è assolutamente contraria - ha sottolineato -

perché la nostra legge proibisce che ci sia una situazione nella quale la madre che partorisce non è la stessa che dona l'ovulo. Se però il parto avviene lo stesso - si è chiesto - chi è la madre?».

Più complesso il ragionamento sulla possibilità di effettuare un trapianto di cuore. «Tutto dipende dal poter stabilire con esattezza il momento in cui un individuo è morto, per procedere con l'intervento. E qui i problemi si moltiplicano - ha proseguito - perché si può legare la morte al fatto che il cuore non batte più o alla definitiva conclusione dell'attività cerebrale.



Il dibattito di ieri (Foto Lasorte)

Nel mondo ebraico e nel pensiero rabbinico a questo proposito - ha concluso - l'analisi è ancora in piena evoluzione, perciò una disciplina precisa ancora non c'è. L'incontro è stato aperto da un intervento del Rabbino

I COMMENTI

Il presidente: coordinamento Calenda: impegni mantenuti

«Salvaguardia della qualità dell'offerta e insieme rigoroso monitoraggio dei flussi di spesa nell'ottica di equilibrio di bilancio e attento vaglio di sostenibilità. Io sono fiducioso che entro queste coordinate si possa lavorare molto bene e migliorare un'offerta di già grande prestigio». Francesco Peroni, rettore dell'Università cittadina e da fine novembre presidente del Rossetti, non nasconde che «se la prospettiva dei tagli sui fondi pubblici dovesse protrarsi negli anni «nessuna buona pratica potrebbe assicurarci la sopravvivenza». Ma è convinto che «per meglio fronteggiare quella che temo non sarà una stagione breve» di ristrettezze la rotta sia quella delineata. «E dobbiamo anche migliorare le pratiche di coordinamento tra realtà del settore, sia a livello cittadino che regionale»: coordinamento fra realtà teatrali e «con i nostri finanziatori istituzionali», in un'ottica di «comunicazione reciproca anche in termini di visione progettuale» e di indirizzo alla cui costruzione i finanziatori - anche privati, precisa Peroni - devono poter «compartecipare».

Coordinamento, ma anche volontà di rilanciare il ruolo dello Stabile come ente regionale. Tasto dolente, dopo l'uscita della Provincia di Udine dalla compagine societaria del Rossetti. «Ho incontrato il presidente Fontanini già a dicembre, e gli ho manifestato tutta la volontà di ricucire il rapporto: vorrei che lo Stabile fosse avvertito come patrimonio dell'intera regione. E non ho parlato di risorse - precisa Peroni - ma ho prospettato una riflessione di partecipazione culturale» a un progetto.

Il direttore dello Stabile Antonio Calenda precisa intanto come «contenimenti dei costi e rigorosi accorgimenti» abbiano consentito di tenere fede «a tutte le aspirazioni e le idealità che erano state immaginate sul piano artistico e della produzione», e come più che in passato si stia puntando su «su sinergia e coproduzione. Manterremo anche l'impegno con la scuola Star's Lab» che forma ragazzi tra i 6 e i 18 anni. E per il 2013-2014? «Stiamo lavorando con entusiasmo e impegno, ci sono i primi contatti per disegnare il prossimo cartellone, si profilano alcuni interessanti progetti di produzione».

Ugo Salvini